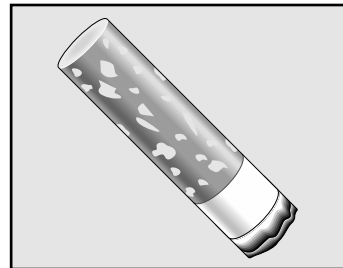
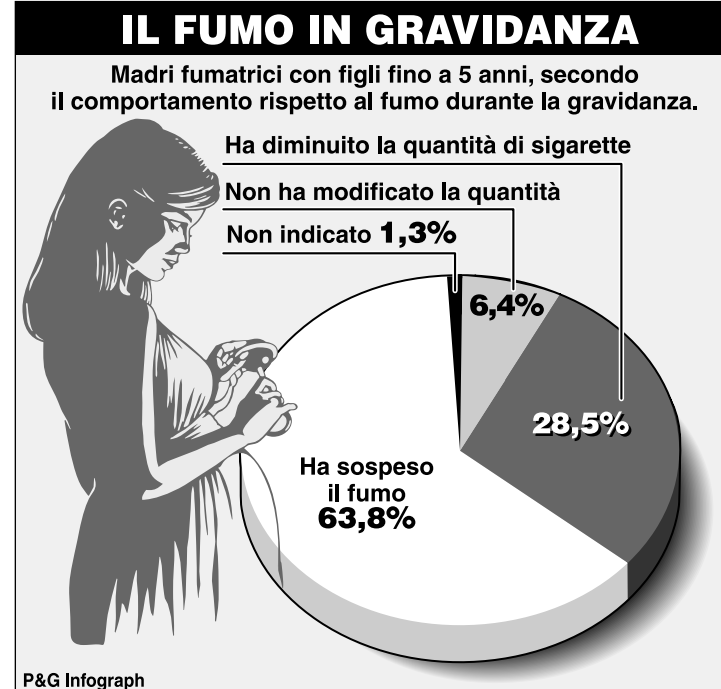
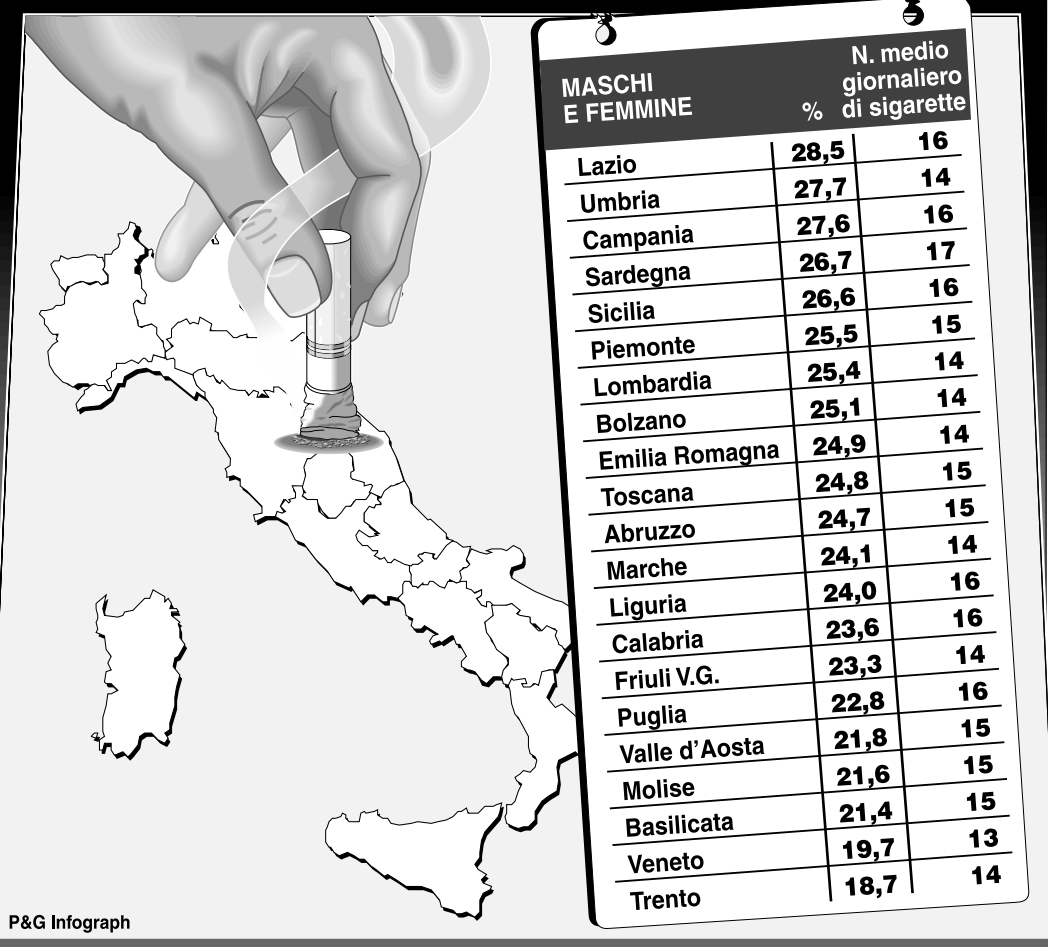


LA GUERRA AL FUMO



CHI FUMA IN ITALIA



Bettoni: «Bill ha fatto bene»

La sottosegretaria: ma reprimere non basta

LE REAZIONI

«Può essere la strada giusta»

ROMA. È scontro sul fumo in Italia. Trascinati dal dibattito americano tra democratici e repubblicani, nel nostro paese sono entrati in guerra proibizionisti e antiproibizionisti e mentre montano le polemiche contro la politica sanitaria nel settore, accusata di aver fatto poco negli ultimi anni, l'associazione dei fumatori attacca Clinton e rivendica il diritto al tabacco denunciando «feroci campagne antifumo».

Leonardo Santi da Genova, dove dirige l'Istituto nazionale per la cura dei tumori mette le mani avanti: contro il fumo, spiega, servono norme più rigorose anche in Italia. Santi chiederà al ministro della sanità Rosy Bindi di rilanciare la proposta «inoltre dalla commissione oncologica al precedente governo che prevedeva maggiori divieti per la pubblicità e maggiori restrizioni nei luoghi per i fumatori».

Applaudisce alle decisioni di Clinton anche il farmacologo Bruno Silvestrini autore di uno studio sulla droga e la dipendenza da sostanze stupefacenti. «La nicotina è una droga», sostiene lo studioso che aggiunge: «Il male più comune è il morbo di Burger, una patologia ischemica direttamente collegata alla nicotina che provoca la paralisi. Inoltre, la nicotina è stata inserita dall'Oms fra le sostanze che provocano il cancro». Ma, argomenta Silvestrini, le scritte sui pacchetti delle sigarette sulla novità del fumo non servono a nulla. «Serve invece una campagna di sensibilizzazione forte e incisiva come quella fatta in America un paio di anni fa quando si adottò lo slogan: chi fuma è uno stupido e non ha cultura».

Mareta Scoca, parlamentare del Ccd, e presidente dell'Istituto per la tutela della persona umana, sostiene che «lo stato italiano, malgrado alcune iniziative, è ancora colpevolmente in ritardo nella lotta al vizio del fumo. Per combatterlo - aggiunge - si incominci col vietare la vendita dei tabacchi ai minori». Polemizza direttamente con la deputata il Coordinamento radicale antiproibizionista che in una nota scrive: «L'on. Mareta Scoca interpreta le misure di Clinton come un'estensione al tabacco della disciplina proibizionista sulle droghe. In realtà la politica di Clinton è importante e non di proibizioni... Questo lascia sperare che se oggi il tabacco inizia a essere trattato come una droga, presto le droghe, la cannabis in particolare, inizieranno a essere trattate come il tabacco». □ A.V.

La senatrice Monica Bettoni, medico e sottosegretaria alla Sanità, plaude al gesto di Clinton che ha messo sotto controllo la nicotina «anche se è solo un gesto simbolico, perché da vent'anni è accertato scientificamente che produce dipendenza e tossicomania». E aggiunge: «La sola cultura antiproibizionista contro fumo e alcol non basta. Serve una strategia complessa e mirata. Ma anche in Italia c'è un problema di divieto di vendita ai minori e della pubblicità».

ALDO VARANO

ROMA. La voce di Monica Bettoni, cardiologa e sottosegretaria alla Sanità, arriva dal cellulare un po' roca. Colpa delle sigarette di cui la sottosegretaria non riesce a fare a meno. Ma l'abitudine al fumo non condiziona i suoi giudizi: «Clinton ha fatto benissimo a mettere sotto controllo la nicotina, anche se è una decisione simbolica, darà una spinta potente nella lotta contro il fumo. Certo, si sa da almeno vent'anni che la nicotina dà dipendenza psicologica e anche fisica ed è quindi in grado di indurre una vera e propria tossicomania. Lo provano quant'è difficile smettere di fumare e la crisi di astinenza di chi ci tenta».

In Italia qual è la situazione?
C'è un decreto abbastanza recente, quello del ministro Guzzanti, che vieta in modo radicale il fumo in tutti i luoghi aperti al pubblico e non soltanto in quelli sanitari. Sono previste

anche sanzioni pecunarie molto pesanti. Ma questo non vuol dire che non ci sia o non si possa fare altro.

Quante multe ci sono state contro i fumatori impenitenti?
Non lo so. Ma credo veramente poche. In Italia i controlli sono quelli che sono. Lavoreremo per migliorarli. Per esempio, nelle scuole è prevista un'autorità che vigili perché non si fumi. Tutto questo potrebbe servire, ma non è sufficiente. Credo di più nel controllo sociale, come in America, dove sta funzionando. Lì se fumi dov'è vietato sei indicato al pubblico ludibrio.

Lei ha mai assistito in Italia alla scena di gente che si ribella perché si fuma dov'è vietato?

Sì. Anche da noi, sempre di più, il fumatore che non sta attento e viola i divieti suscita reazioni. Una volta non era così. Si sta diffondendo una cultura dell'ostracismo verso il fumo

e i fumatori. Poi, in Italia, grazie anche all'impegno delle organizzazioni professionali degli specialisti - cardiologi, oncologi, specialisti di malattie polmonari e della respirazione - s'è svolta una campagna primaria che ha aiutato.

Ma la chiave vera, per sbaragliare il fumo, qual è?

Serve una strategia complessa incardinata su diversi progetti anche autonomi. La sola repressione potrebbe provocare fenomeni contrari a quelli desiderati. Più controlli e rigore vanno bene perché ripropongono alla responsabilità del singolo cittadino il fatto che il fumo è dannoso per chi fuma e per gli altri. È importante però un'azione di educazione e prevenzione sanitaria su fumo e alcol. Aggiungo l'alcol perché è un problema sottovalutato. L'informazione e l'educazione sanitarie devono poi essere differenziate e mirate. Penso soprattutto alle nuove generazioni, che sono quelle che devono acquisire le buone abitudini non solo rispetto all'alimentazione ma anche rispetto al fumo e all'alcol. Ecco, io credo che sia questo un modo giusto di affrontare il problema. La sola repressione, ripeto, non serve.

Ma noi come siamo messi? Che si fa di concreto?

Le campagne su vasta scala hanno una funzione relativa se non si riesce a innescare un meccanismo capillare. È difficile che un messaggio non

mirato raggiunga gli effetti desiderati. A me pare che ci stiamo muovendo in questa direzione, anche se si può fare molto di più: produciamo materiale divulgativo per una corretta informazione, c'è un impegno nelle scuole. Molto dipenderà dall'iniziativa delle Regioni.

Secondo lei la vendita delle sigarette dev'essere consentita ai minori?

La cultura del proibizionismo e della repressione può avere effetti contrari. Servono oculatetezza e informazione. Il solo divieto di vendita non raggiungerebbe alcun obiettivo: il sedicente potrebbe mandare dal tabaccaio l'amico che ha diciotto anni. Detto questo, c'è un problema di divieto della vendita ai minori di tabacco e alcol. C'è, ma da solo non è la soluzione.

E la pubblicità? Ci sono eroi sportivi osannati dai giovanissimi con le tute tappezzate con le marche delle sigarette.

Per la pubblicità, io credo ci sia un problema di divieto. Ritengo che sia un veicolo che può essere molto induttivo e pericoloso.

Nel nostro paese c'è un condizionamento da parte dei «signori del tabacco»?

Non vedo pressioni dirette. Il problema è scongiurare una cultura e un sistema di vita che hanno individuato nel fumo e nell'alcol sostanze nei cui confronti si poteva essere tolleranti.

23REGION
Not Found
23REGION

23TRIULZ
Not Found
23TRIULZ

La famiglia Moraschini ringrazia per l'affettuosa partecipazione all'immenso dolore per l'incalcolabile perdita di

SUSANNA

Roma, 23 agosto 1996

I compagni Alderigi Fosco e Chiaverini Lido a nome dei «Licenziati per rappresentanza politica e sindacale della provincia di Pisa», si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

SILVIO ADORNI

di Fomovo.

Pisa, 23 agosto 1996

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

ALVARO BONISTALLI

Lelia Donati lo ricorda con immutato affetto a tutti i cooperatori.

Roma, 23 agosto 1996

Ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa del compagno

CICCO PRESTA

la moglie Lina Turi, figli Tilly e Marcello, il nipote Gabriele, lo ricordano agli amici e ai compagni che hanno condiviso le sue lotte.

Sottoscrivono per l'Unità.

Taranto, 23 agosto 1996

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di Coop lombardia, tragicamente colpiti dalla prematura scomparsa, ricordano l'amico collega

DARIO COLOMBO

per oltre un trentennio prezioso e appassionato collaboratore del Movimento di consumo lombardo, esprimono alla moglie Silvana e ai familiari il più profondo cordoglio e il rimpianto per una perdita che lascia in chi ha conosciuto Dario un vuoto incalcolabile.

Milano, 23 agosto 1996

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

DARIO COLOMBO

alla sua moglie compagna Silvana esprimono affettuose condoglianze.

Milano, 23 agosto 1996

I compagni e le compagne della zona del Pds Ticino Olona addolorati per l'improvvisa scomparsa del compagno

DARIO COLOMBO

in questo triste momento si stringono affettuosamente alla moglie compagna Silvana.

Legnano, 23 agosto 1996

Mario e Lina Meriggi costernati per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro amico e compagno

DARIO COLOMBO

sono vicini alla cara moglie compagna Silvana, commossi porgono le più sentite condoglianze.

Parabiago, 23 agosto 1996

Carla Berni profondamente colpita dalla notizia della improvvisa e prematura scomparsa del caro amico e compagno

DARIO COLOMBO

in questo triste momento si stringe alla sua cara moglie compagna Silvana. In ricordo sottoscrive per l'Unità.

Milano, 23 agosto 1996

Il giorno 23 agosto 1971 in Albenga cessava di battere il cuore buono e generoso di

GIUSEPPE BRUNANI

La sorella Amelia con sempre vivo nel cuore il caro estinto, nel 25° anniversario, lo ricorda a quanti lo stimarono. In memoria offre l'Unità lire 50.000.

Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1996

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto **CTBRI**

I dati Istat: fuma ancora un italiano su quattro, ma aumentano gli «ex»

170 milioni di sigarette al giorno

SIMONE TREVES

ROMA. Che faccia male alla salute, ormai lo sanno anche i sassi. Eppure in Italia i fumatori - pur in calo da una quindicina d'anni - continuano a essere davvero tanti: un terzo abbondante dei maschi di età superiore ai 14 anni e poco meno del 17% delle donne, vale a dire più o meno dodici milioni di persone, un quarto della popolazione se si escludono i bambini. A una media - calcolata dall'Istat nelle sue Note rapide dello scorso mese di novembre - di 14 sigarette a testa (16 gli uomini, 11 le donne), fa qualcosa come 8.400.000 pacchetti al giorno, quasi 170 tonnellate di tabacco il cui fumo finisce non solo nei polmoni di chi sceglie di accendersi una sigaretta, ma anche in quelli di chi, pur non fumatore, si trova nelle vicinanze e assume suo malgrado la qualifica di «fumatore passivo».

Riuscire a smettere di fumare non è facile: c'è l'aspetto psicologico, tutt'altro che secondario, ma c'è anche una vera dipendenza farmacologica dalla nicotina. Migliaia di fumatori giurano di smettere di fumare. Ogni giorno. E ogni giorno ricominciano. Ep-

pure dire davvero e definitivamente «basta» alla nicotina è possibile. Lo dicono le cifre: nel corso degli ultimi quindici anni il numero degli ex fumatori si è quasi quadruplicato, passando dal 5,5% del 1980 al 19,6% del 1994. E chi una sigaretta, un sigaro, una pipa non l'ha mai toccata in vita sua? In quindici anni i non fumatori «assoluti» sono aumentati, dal 35,7 al 38,1%, tra gli uomini, ma sono in calo, dall'81,9 al 69,0%, tra le donne. Tendono invece a diminuire sensibilmente, in ambedue i gruppi, i tabagisti più accaniti, quelli da un pacchetto e oltre al giorno, scesi ormai al 15,2 e al 4,8% rispettivamente, mentre resta sostanzialmente costante il numero dei fumatori più o meno occasionali, quelli che non superano il limite delle cinque sigarette al giorno.

Parlando di fumo, riferirsi solo alle sigarette è, teoricamente, non del tutto corretto, perché il tabacco - scomparso ormai pressoché totalmente quello da fiuto - può essere bruciato e inalato in diversi modi. Ma i fumatori italiani, e le donne in particolare, co-

Pubblicità vietata dal 1972 Tre anni dopo i primi divieti

Fino al 1972 era addirittura possibile fare pubblicità ai tabacchi. Poi, nel 1975, venne il primo, timido «giro di vite», la legge che ha vietato di fumare in scuole, ospedali, cinema, mezzi di trasporto pubblico, ampliata nel 1980, mentre sei anni dopo una nuova proposta di legge fece naufragio in Parlamento, così come quelle presentate tra il '92 e il '94. E solo nel 1991 è stato introdotto l'obbligo di stampare su ogni pacchetto la scritta «Nuove gravemente alla salute» accompagnata da una seconda frase che mette in guardia contro i danni da fumo. L'anno scorso, poi, una sentenza del Tar del Lazio ha imposto ad alcuni Comuni (Torino, Genova, Roma, Napoli e Bari) di vietare di fumare nei propri locali aperti al pubblico. Un divieto che quest'anno la presidenza del Consiglio ha esteso a tutti i locali di servizio pubblico. E che dal 30 marzo riguarda anche quelli delle Regioni.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

Viaggio nell'India del Rajasthan
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione

agosto	lire 3.430.000
ottobre	lire 3.750.000
dicembre	lire 3.870.000
visto consolare	lire 45.000

L'itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranaapur) - Udaipur (Chittorgarth) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana